VIVERE aiutando a VIVERE

Anno XXV - Numero 1- X Aprile 2022

CINZIA & ROBERTA
Arcore

Il volontario più giovane

SOMMARIO

- Pag.
- Pag.
- Pag.
- Pag.

Auguri di Buona Pasqua dalle volontarie e dai volontari di vivere aiutando a vivere

"La tenerezza di

In udienza generale, Papa Francesco ha invitato ad accompagnare la fine vita e non ad accelerarla

Di Myriam Russo

Una forte attenzione verso la cura del malato nelle sue ultime fasi della vita, senza sfociare nell'accanimento terapeutico; l'invito forte a curare sempre, anche se non è possibile guarire; uno sguardo sull'uomo che si confronta con i propri limiti. Papa Francesco ultimamente è intervenuto più volte sul tema delicatissimo del fine vita, valorizzando operatori e volontari che si preoccupano di rendere meno difficile gli ultimi momenti dei malati.

A partire dal discorso rivolto ai partecipanti all'Udienza generale del 9 febbraio che si è tenuta in Aula Paolo VI lo scorso 9 febbraio, durante il quale il pontefice, in occasione della festa di San Giuseppe, patrono della buona morte. "La cosiddetta cultura del "benessere" cerca di rimuovere la realtà della morte, ma in maniera drammatica la pandemia del coronavirus l'ha rimessa in evidenza – ha detto il santo Padre nel corso della catechesi -. È stato terribile: la morte era dappertutto, e tanti fratelli e sorelle hanno perduto persone care senza poter stare vicino a loro, e questo ha reso la morte ancora più dura da accettare e da elaborare. Mi diceva una infermiera che una nonna con il covid stava morendo e le disse: "Io vorrei salutare i miei, prima di andarmene". E l'infermiera, coraggiosa, ha preso il telefonino e l'ha collegata. La tenerezza di quel congedo..."

All'interno della paura della morte, poi, papa Francesco, ha invitato a riconsegnare ad essa un ruolo positivo, senza esserne sopraffatti: pensare alla morte illuminata dal mistero di Cristo, infatti, aiuta a guardare con occhi nuovi la vita. Il pontefice ha dunque invitato a non pensare ad accumulare ricchezze, a non litigare con gli altri, perché proprio "davanti alla morte tante questioni si ridimensionano", anche perché il giorno estremo arriva quando meno ce lo si aspetta: "Arriva come un ladro, e per quanto noi tentiamo di voler tenere sotto controllo il suo arrivo, magari programmando la nostra stessa morte, essa rimane un evento con cui dobbiamo fare i conti e davanti a cui fare anche delle scelte".

Di qui due considerazioni: una relativa a quella che il Papa ha definito l'immoralità dell'accanimento terapeutico; l'altra invece sulla qualità della morte stessa e della sofferenza. "Dobbiamo essere grati per tutto l'aiuto che la medicina si sta sforzando di dare, affinché attraverso le cosiddette "cure palliative", ogni persona che si appresta a vivere l'ultimo tratto di strada della propria vita, possa farlo nella maniera più umana possibile. Dobbiamo però stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano a uccidere. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio. Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata.

E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti".

Ecco perché la "pianificazione", se non addirittura l'accelerazione della morte degli anziani è un vero e proprio problema sociale, soprattutto se si guarda ad episodi, accaduti durante i momenti più difficili della pandemia. "Tante volte si vede in un certo ceto sociale che agli anziani, perché non hanno i mezzi, si danno meno medicine rispetto a quelle di cui avrebbero bisogno, e questo è disumano: questo non è aiutarli, questo è spingerli più presto verso la morte. E questo non è umano né cristiano. Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità: sono la nostra saggezza. Anche se non parlano, e se sono senza senso, sono tuttavia il simbolo della saggezza umana. Sono coloro che hanno fatto la strada prima di noi e ci hanno lasciato tante cose belle, tanti ricordi, tanta saggezza. Per favore, non isolare gli anziani, non accelerare la morte degli anziani. Accarezzare un anziano ha la stessa speranza che accarezzare un bambino, perché l'inizio della vita e la fine è un mistero sempre, un mistero che va rispettato, accompagnato, curato, amato".

San Giuseppe, patrono della buona morte.

Tutti sanno che San Giuseppe è il padre di Gesù, che era un falegname e che a lui è dedicato il 19 marzo, giorno della Festa del Papà. Ma non tutti sanno che San Giuseppe è anche il patrono della buona morte. Questo perché, secondo i Vangeli apocrifi, è morto accudito dalla moglie Maria e dal Figlio. Sembra infatti che la sua scomparsa sia avvenuta quando Gesù era ancora molto giovane, comunque prima dell'inizio della sua vita "pubblica", dopo avere portato comunque a compimento il ruolo di padre che gli era stato affidato da Dio. I Vangeli apocrifi narrano anche che sia morto alla "tenera" età di 111 anni, in modo sereno e circondato dai suoi cari. Praticamente, la fine che tutti desidererebbero, ecco quindi da dove deriva la sua attribuzione di "patrono della buona morte". Nei Vangeli canonici, l'ultima apparizione di Giuseppe è legata al pellegrinaggio a Gerusalemme, quando Gesù aveva solo dodici anni. Successivamente non vengono più ricordati episodi dove sia presente e in tutte le apparizioni pubbliche di Gesù, c'è invece spesso la madre Maria. Papa Francesco ha ricordato la devozione verso San Giuseppe nel suo discorso all'Udienza generale del 9 febbraio: "Una devozione nata dal pensiero che Giuseppe sia morto con l'assistenza della Vergine Maria e di Gesù, prima che questi lasciasse la casa di Nazaret. Non ci sono dati storici, ma siccome non si vede più Giuseppe nella vita pubblica, si pensa che sia morto lì a Nazaret, con la famiglia. E ad accompagnarlo alla morte erano Gesù e Maria", ha detto il Santo Padre.

quel congedo..."

Cure palliative, la "terapia della dignità"

L'udienza del 9 febbraio non è il primo momento in cui il papa è intervenuto sul tema delle cure palliative. Già nel 2015, infatti, in occasione dell'Udienza ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita del 5 marzo ha affermato che "le cure palliative sono espressione dell'attitudine propriamente umana a prendersi cura gli uni degli altri, specialmente di chi soffre. Esse testimoniano che la persona umana rimane sempre preziosa, anche se segnata dall'anzianità e dalla malattia". E, nel 2018, ha lasciato al Cardinale di Stato, Pietro Parolin, la stesura della lettera di apertura dei lavori del Convegno sulle Cure palliative della PAV, nella quale, a nome anche del Santo Padre, ha sottolineato che "indicano una riscoperta della vocazione più profonda della medicina, che consiste prima di tutto nel prendersi cura: il suo compito è di curare sempre, anche se non sempre è possibile guarire. Certamente l'impresa medica si basa sull'impegno instancabile di acquisire nuove conoscenze e di sconfiggere un numero sempre maggiore di malattie. Ma le cure palliative attestano, all'interno della pratica clinica, la consapevolezza che il limite richiede non solo di essere combattuto e spostato, ma anche riconosciuto e accettato. E questo significa non abbandonare le persone malate, ma anzi stare loro vicino e accompagnarle nella difficile prova che si fa presente alla conclusione della vita". Questo a dimostrazione della necessità della presenza, della vicinanza e dell'accoglienza verso chi è giunto alla fine della vita, quando tutte le risorse del "fare" sembrano esaurite. Più recentemente, nel 2020, nel discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha posto l'accento sulla necessità della creazione di una vera e propria piattaforma umana di relazioni attorno al malato, le quali, mentre favoriscano la cura medica, aprono alla speranza, specialmente nelle situazioni-limite in cui il male fisico si accompagna allo sconforto emotivo e all'angoscia spirituale: "L'approccio relazionale – e non meramente clinico – con il malato, considerato nella unicità e integralità della sua persona, impone il dovere di non abbandonare mai nessuno in presenza di mali inguaribili. La vita umana, a motivo della sua destinazione eterna, conserva tutto il suo valore e tutta la sua dignità in qualsiasi condizione, anche di precarietà e fragilità, e come tale è sempre degna della massima considerazione", ha detto il Papa, che ha poi definito le cure palliative come la "terapia della dignità". M.R.

Il primo agglomerato del futuro quartiere di Redona pare sia molto antico, probabilmente risalente ai Celti, popolo indoeuropeo stanziato in vaste aree dell'Europa, in seguito assimilato o sottomesso dai Germani a Nord e dai Romani a Sud. Secondo alcuni autori, il significato del toponimo Redona va riferito al celtico «reidh, reodh, riudh», che significa campo, e a «rode», che significa campo dissodato, cioè un terreno in precedenza occupato da boscaglia. Inoltre, in celtico «-on, -ion» significa luogo. Conseguentemente, il toponimo Redona significa «luogo del campo dissodato». A ulteriore supporto, nel Medioevo Redona era denominataRaodona, Raudona e Redonam. La parte alta del quartiere si sviluppa in altitudine e coperta anche ai nostri giorni da manto boscoso, anche se in misura inferiore rispetto al recente passato. La zona vicina alla chiesa parrocchiale è tuttora denominata `«I Piane (Le Piane), cioè luogo pianeggiante. Nel 1231 Redona faceva già parte del Comune urbano e dipendeva dalla vicinia di San Lorenzo (Statuto del 1263). In epoche successive divenne Comune autonomo per essere assorbito

La foglia è tornata

Due giorni all'insegna di cioccolato e di solidarietà

Due giorni di cioccolato all'insegna della solidarietà. Dopo lo stop prolungato, legato alla pandemia, sono tornate nelle piazze della Brianza le foglie di cioccolato di Vivere aiutando a Vivere, con un successo incredibile. Tra il 26 e il 27 febbraio sono state distribuite, infatti, ben 6.630 confezioni di cioccolato dalle decine di volontari dell'associazione: sono state interessate tutte le parrocchie del Vimercatese e oltre, visto che le "foglie" sono state portate anche a Gessate e a Cologno. Nel corso della distribuzione sono stati raccolti oltre 60mila euro, dei quali all'associazione sono rimasti, dopo la copertura delle spese, quasi 29mila euro. "Dopo due anni di angoscia, è stata una grande soddisfazione vedere l'accoglienza che ci è stata riservata dichiara la presidente Maria Grazia Nava": non solo la gente si ricordava di noi, ma la consapevolezza di quello che fa la nostra associazione e che ha continuato a fare anche durante i lunghi mesi del lock down ha fatto esplodere una gran voglia di aiutarci".

DON RODOLFO Velate

ERNESTO ANTONIA DOLORES
DANIELE Ronco B ??

ERSILIA Bellusco

ORNELLA OLGA ANTONELLA
ROSANGELA Concorezzo

RITA MARILISA Agrate

MARCO PAOLA CINZIA
oratorio Agrate

SIMONA LOREDANA
parrocchia Bernareggio

VIRGINIA DARIA GIANNA AUGUSTA GIUSEPPE
Colnago

DANIELA LUCIA e la giovanissima volontaria
LISA Oreno Parrocchia

Roncello Giovanna e Giuseppe

Silvana Matteo Pinuccia
Caponago

MARISA e ENRICO
Carnate Passirano Stazione

Cavenago - Silvana, Enrico e Rosanna

REMO e MARIA Correzzana

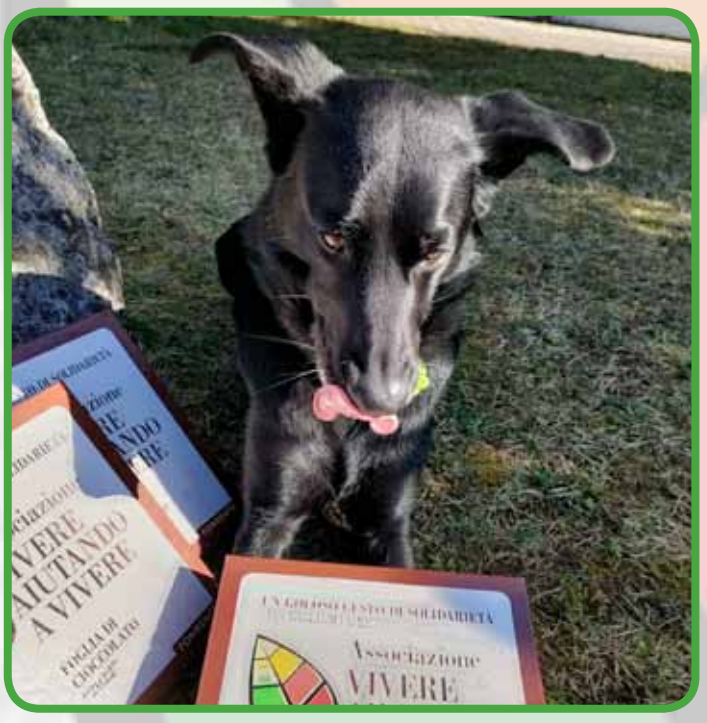
RITA e MIMMO a Velasca

ALDA, ALICE, ANNA, ANTONIA 6 marzo 2022
Chiesa antica di Cologno organizzata dalla ProLoco

Anna Greta Patrizia
ad Usmate

Busnago Mariangela Rosalba

MARCELLA LINA ROSANNA
ANTONIA Burago



Il cagnone nero è BAGHERA
a Peregallo

ADELE ANNA Cornate.

Teresa Wanda Fausta
Oratorio Cristo Re

Oratorio Cristo Re
Licia Teresa Gabriella

Mariella Chiara Bianca
Vimercate Santuario

Vimercate Santuario Marisa Pinuccia Bianca

MARCO DANIELE Oreno Convento

Ruginello Eugenia Marisa Vimercate

ENZA PAOLO a Oreno Convento

MARTA & PAOLA Peregallo di Lesmo

LUCIA cappella di S.Carlo Bettolino

NATALY, ANTONIA, ALICE chiesa di S.Giuliano Cologno

SARA e MARY Velate

ANNA e BIANCA chiesa di S.Maurizio Cologno

ROSANNA e ROSANNA chiesa di S.Giuseppe

GILIOLA Omate

SAVERIO DANIELA California di Lesmo

CARLA FIORELLA San Maurizio

EZIA e CARLA Ornago

AUGUSTA VIRGINIA Colnago

VIVERE aiutando a VIVERE

Periodico informativo dell'Associazione Vivere Aiutando a Vivere
Iscritta nel Registro Provinciale del Volontariato al Foglio n. 579
Progressivo 2310 - Sezione A (Sociale) - O.D.V.
Riconoscimento giuridico con decreto n. 5515 del 6.3.2000 - Pubblicato dal BURL n. 15 del 12.4.2000

Direttore Responsabile: Myriam Russo
Redazione: Chiara Borghi
Sede legale e operativa
Via Milano, 11 - Casella Postale 49 - 20865 Usmate Velate
Orario: da lun a ven 9,00-13,00
lun, mer 15,00-17,30
Telefono e Fax 039.68.29.493
e-mail: viveaiutvive@tin.it
www.vaav.org
Codice Fiscale 02497290961
Sede operativa di Cavenago
Presso Villa Stucchi
Orario: giovedì 14,30-16,30
Gruppo di Colnago
Riferimento: Gianna Annoni - cell. 329.9883034
Gruppo di Vimercate
Riferimento: Giovanna Gerosa - cell. 349.7255328
Sede operativa di Concorezzo
Via Verdi, 19 - (passo carraio)
Orario: mercoledì dalle 14,30 alle 18,00
Gruppo di Burago
Riferimento: Rosanna Visconti - cell. 349.2227076
Gruppo di Cologno Monzese
Riferimento: Alda Rosa Legori - cell. 333.8012075
Impaginazione, grafica e stampa
Tipografia: BA.IA. srl - 20865 Usmate Velate
Tiratura: 7.500 copie

PEFC *Stampato su carta eco sostenibile*

Seguici anche su:

Consiglio direttivo:

Presidente:	Mariagrazia Nava
Vicepresidente:	Gianna Annoni
Consiglieri:	Maria Luisa Brambilla
	Danilo Casartelli
	Silvana Crippa
	Maria De Palma
	Giovanna Gerosa
Segretario:	Maurizio Villa

Revisore dei conti:
Massimo Colombo

Eventuali contributi:

Banco BPM Spa - Usmate - Filiale: 02283
(IBAN) IT34 Z 05034 33950 000000013441

Banca Intesa San Paolo
(IBAN) IT80 X030 6909 6061 0000 0118606

Conto Corrente Postale n. 33673203
(IBAN) IT22 Z 07601 01600 000033673203
intestato all'associazione
Vivere Aiutando a Vivere - Usmate Velate

Per aderire agli
"Amici dell'Associazione Vivere Aiutando a Vivere"
versate la vostra offerta sul nostro
conto corrente postale o bancario.
Riceverete direttamente a casa la nostra stampa associativa.

CURE PALLIATIVE DOMICILIARI

Sono cure gratuite rivolte a pazienti in fase avanzata di malattia.

Vengono attivate su richiesta del Medico di Medicina Generale, dello Specialista o su richiesta del paziente stesso o suo familiare e vengono erogate dopo valutazione da parte dell'equipe medica.

Per informazioni: Uff. 039 6829493 o 335 8065404
CARE MANAGER NADIA ORLANDI 391 1680569

ATTENZIONE!!!
NESSUNO È AUTORIZZATO A RACCOGLIERE DENARO A DOMICILIO A NOME DI "VIVERE AIUTANDO A VIVERE"